

Pavia e la sua Certosa 2024



Periodo dal 30/10 al 03/11/2024 – 3 giorni

Equipaggio: Ezio, Daniela e Cody,
Pino, Sandra e Balù,

su Hymer Exis-i 588
su Pilote P696 Essentiel

Luoghi visitati: Certosa di Pavia, Pavia e Soncino (CR).

Dopo essere tornati dal lungo viaggio in Scozia, il desiderio mio e di Daniela è stato quello di fare un viaggio in relax non molto lontano da casa e quindi abbiamo optato di trascorrere il ponte di Ognissanti nella zona mai visitata di Pavia con la sua Certosa. Questo intento è stato condiviso anche dai nostri amici Pino e Sandra. Nelle tre giornate trascorse nei luoghi visitati abbiamo alternato le passeggiate in città e nei paesi a momenti di visite culturali, riposo e meditazione eno-gastronomica. Il tempo che è sempre stato bello e con temperature miti per il periodo ci ha consentito anche di pranzare all'aperto. Solamente durante la notte e nel primo mattino siamo stati avvolti dalla nebbia padana.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su Instagram e Facebook @viaggidicosta.

IL VIAGGIO

Giovedì 31 ottobre 2024 – Da Gorizia a Illasi (VR) - 233 km.

Partiamo da Gorizia nel pomeriggio e prendiamo subito l'autostrada verso Venezia dove imbocchiamo il vecchio passante con direzione Padova, continuiamo verso Vicenza dove troviamo tre lunghe code causate da altrettanti incidenti, poi, prima di Verona usciamo al casello di Soave poiché vogliamo passare la notte nell'area di sosta di Illasi (VR) via Santa Giustina, già utilizzata nel viaggio in cui abbiamo raggiunto il Lago di Idro nel mese di aprile di quest'anno. Arrivati ci sistemiamo tra gli ulivi in una bella e ampia piazzola e visto che le 19 sono passate ceniamo in camper dopo aver fatto appena in tempo a capire che siamo tra una cantina e un frantoio con davanti a noi campi, vigne e uliveti coltivati e ben curati.



Area Sosta camper di Illasi (VR), via Santa Giustina, gratuita, 12 posti delimitati su sterrato, con colonnina elettrica a tempo (1€ per 12 ore di corrente), carico e scarico, cassonetti e cestini per la raccolta differenziata. A circa 2 km dal centro, tra una cantina e un frantoio con davanti campi, vigne, uliveti coltivati e ben curati. Alle coordinate **45.455786, 11.171884**

Venerdì 01 novembre 2024 – Da Illasi (VR) alla Certosa di Pavia - 195 km.

Nella notte che è trascorsa tranquillamente sono arrivati altri camper e l'area si è riempita. Al mattino non abbiamo fretta, per cui partiamo percorrendo con calma i pochi chilometri che ci separano dall'autostrada che imbocchiamo a Verona Est. A Brescia lasciamo la A4 per prendere la A35 meno trafficata e in poco più di due ore giungiamo all'area di sosta camper della **Certosa di Pavia**, situata all'interno del grande parcheggio a pagamento al quale si accede oltrepassando una sbarra elettrica dopo aver prelevato il biglietto. Siamo fortunati e troviamo due posti attigui nella parte servita dalle colonnine elettriche. Dopo aver sistemato i mezzi partiamo a piedi per raggiungere la vicina Certosa in quanto vogliamo capire come sono organizzate le visite. Troviamo chiuso il cancello dell'entrata che verrà riaperto alle 14,30 e nell'androne facciamo i biglietti per il pomeriggio scoprendo che sono contingentati e gratuiti. Sono trascorse da poco le 11 e allora decidiamo di fare una passeggiata con i cani attorno alla Certosa che è completamente circondata da alte mura in mattoni. Il percorso è nella prima parte uno sterrato ciclabile, poi prosegue su una stradina asfaltata con la quale si passa nei pressi della stazione e infine sulla strada trafficata che abbiamo percorso per raggiungere il parcheggio. Tutto il giro richiede circa un'oretta di tempo e sulla parte stradale serve prestare attenzione ai veicoli che vi transitano.

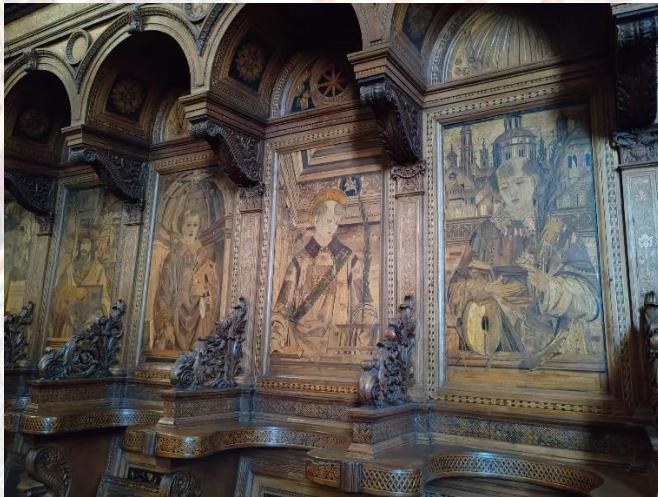




Tornati accaldati ai camper tiriamo fuori dai gavoni tavoli e sedie che posizioniamo tra i mezzi anche se lo spazio non è ottimale e facciamo l'aperitivo in attesa del pranzo. Dopo aver mangiato e ben bevuto ritorniamo alla Certosa dove entriamo anche con i cani che sono ammessi nelle parti esterne, presentando i biglietti gratuiti. Subito ci troviamo di fronte il bellissimo portale in marmo policromo abbellito da innumerevoli statue, bassi rilievi e medaglioni. Visto che i cani nella chiesa non

possono entrare ci dividiamo, Daniela e Sandra entrano subito e io e Pino rimaniamo sul sagrato, poi facciamo il cambio. La visita guidata prevede l'entrata a gruppi in fasce orarie prestabilite e tra un gruppo e l'altro il cancello interno alla chiesa viene chiuso lasciando solo una piccola parte libera alle visite non accompagnate. Il frate che subito si palesa come non "Certosino" in quanto questi erano di clausura, ci racconta con dovizia di particolari la storia della Certosa, della vita che si svolgeva all'interno e le varie parti della stessa terminando la visita nelle celle eremitiche. Qui, prima di congedarsi pubblicizza il riso carnaroli, i vari amari e liquori di produzione dei monaci Cistercensi che ancora vi abitano, che si possono acquistare al negozio e ci invita a lasciare un obolo che servirà per portare avanti l'attività visto che la loro politica è quella di non far pagare il biglietto per consentire a tutti di visitare la Certosa. Dopo aver lasciato una offerta facciamo acquisti nel negozio e torniamo ai camper con le mani occupate. Qui, concordiamo di rimanere nell'area di sosta questa notte per visitare Pavia all'indomani utilizzando il treno.





Dal sito cetosadipavia.it:

Un accostamento di stili che trova equilibrio nelle bellezze dei marmi, delle pitture e delle decorazioni che Gian Galeazzo Visconti fece innalzare a Pavia nel 1396 chiamando i più noti architetti e artisti dell'epoca. Il 27 agosto 1396 un folla esultante conveniva in un'area contigua al parco di caccia del castello di Pavia in cui Gian Galeazzo Visconti e i suoi tre figli ponevano la prima pietra della Certosa della Madonna delle Grazie, un progetto nato da un voto della moglie Caterina e subito concepito dal duca di Milano come grandiosa celebrazione della dinastia viscontea. Per molti anni, anche quando ai Visconti succedettero gli Sforza, nella fabbrica della Certosa di Pavia, fervettero i lavori: il trapestio dei manovali, il vociare dei capimastri, il fracasso di badili e carrucole turbavano il raccoglimento dei primi monaci certosini che, con le loro vesti bianche, si aggiravano tra pozze di calce, cataste di

legna e cumuli di porfidi, serizzi e marmi provenienti da Candoglia e da Carrara. Ma quando fu finalmente tolta l'ultima impalcatura, la geometria della Certosa nasceva da quella confusione come dal compasso di un artefice divino, come simbolo armonico e rigoroso dell'ordine del cosmo e della regola certosina. Protetta com'era da una fitta muraglia boscosa, la Certosa appariva al pellegrino all'improvviso, inondata d'oro dal sole o ovattata da una poetica coltre di nebbia, come una città incantata con la sua selva di guglie, pinnacoli, torrette e camini fumanti sui tetti appuntiti. Sul candore marmoreo della facciata, screziata di rosa e verde antico, schiere di scultori e architetti hanno disegnato una preziosa pagina miniata di profili di angeli e monarchi, di formelle traboccati di plastiche figure, di statue di santi, patriarchi e profeti; hanno infilato lo scalpello anche dietro le colonne e nelle pieghe più sottili dei pilastri ma hanno risparmiato il registro superiore per ricamarvi ariose loggette che consentissero alla loro creatura di respirare. Chi varca l'ingresso della Certosa ha la sensazione di entrare in un angolo di cielo, uno spicchio di meraviglie rubato al paradiso e riprodotto nella pietra, negli affreschi, in ori, lacche e lapislazzuli. Ad accogliere lo sguardo, istintivamente rivolto verso l'alto tra i candidi costoloni delle alte volte della navata centrale della chiesa, sono magiche e intricate geometrie astrali e soprattutto le stelle: dipinte nell'oro sul soffitto di cobalto, intarsiate nel cotto del pavimento della sagrestia vecchia, raggiante nei colori caldi dei portali lignei o iscritte nella perfezione del cerchio sulle piastrelle del presbiterio. Ai due lati della navata comincia la suggestiva fuga delle piastrelle, ciascuna delle quali è un piccolo scrigno di opere di rara bellezza, dai bassorilievi che decorano fittamente gli altari alla raffinatezza dei motivi floreali intarsiati nei paliotti eseguiti nel '600 dai fratelli Sacchi di Pavia. Con serena compostezza, il "Padre eterno benedicente" dipinto dal Perugino lascia il compito di vegliare sul nostro passaggio ai Dottori della Chiesa, ai Santi e agli Evangelisti raffigurati dal Bergognone nelle pale e nelle tavole delle cappelle. In questi dipinti la delicatezza degli accordi cromatici e l'espressione benevola dei volti, che sfumano dal rosa al grigio cinerino, crea subito un clima di domestica confidenza con i personaggi sacri. Ma ci accorgiamo che a seguirci con lo sguardo sono anche le figure dipinte dagli antichi Certosini che, secolari guardiani del loro tempio, si affacciano dall'alto da finestre a trompe-l'oil, grazie a un'illusione ottica prospettica, ci appaiono all'improvviso da una porta socchiusa tra gli affreschi delle cappelle. Un tintinnare di chiavi, il cigolio dei cardine, dietro di noi, si chiude il cancello che separa la navata dal transetto che custodisce i monumenti funebri dei due principali mecenati della Certosa: A nord, le statue giacenti di Ludovico il Moro e Beatrice D'Este, scolpite da Cristoforo Solari con tale realismo che ci si sorprende a camminare lentamente, perché un' alito di vento sollevato dal nostro passaggio non scompigli il morbido intreccio di canne e di pieghe dei ricchi abiti modellati nel marmo. Fu sicuramente grazie al sostegno finanziario del duca che il priore della Certosa nel 1400 poté sborsare ben 1000 fiorini d'oro per commissionare un vero e proprio capolavoro a Baldassarre degli Embriachi: un trittico che l'artista intagliò in legni pregiati, denti di ippopotami, osso tinto a tartaruga. Conservato nella sagrestia Vecchia, il trittico apre il sipario con tre archi a sesto acuto che riportano i portali di una cattedrale gotica, su un dedalo di minutissime tarsie profilate d'oro e affollate di architetture, uomini e paesaggi che mettono in scena le storie della vita della Vergine, di Cristo, dell'indovino Balaam e dei Re Magi. Se nel divampare di una battaglia lo stemma dei Visconti fa capolino sullo scudo di un soldato, la piccola Bibbia di osso raffigura in una formella la tavola preparata per l'Ultima cena, attorno alla quale si dispongono stretti, stretti gli apostoli. A sud, il monumentale sepolcro di Gian Galeazzo Visconti, progettato da Gian Cristoforo Romano. protetto da un sontuoso tabernacolo, scolpito con gli episodi della sua vita, il corpo marmoreo del duca riposa sicuro sotto lo sguardo amorevole delle statue della Fama e della Vittoria, che tengono lontano gli estranei. Un tema che ricorre in proporzioni sempre più grandi nell'universo biblico della Certosa, passando per i bassorilievi del presbiterio fino al grande affresco del Cenacolo che domina il refettorio. In realtà, frugando con lo sguardo ogni nicchia e ogni parete, troviamo ovunque le Sacre Scritture: un Creatore dalla lunga barba intento a plasmare il primo uomo, Adamo ed Eva che si guardano come due teneri amanti e poi contorcono i loro corpi sotto il peso della condanna al dolore e alla fatica; i Magi che si inchinano davanti al Bambino e la samaritana al pozzo sul lavabo in cotto del Chiostro Piccolo. Tra le creature celesti che dimorano nella Certosa, gli angeli sono i più numerosi. C'è quello birichino che mostra orgoglioso un mazzolino di fiori sulla volta della cappella di S. Caterina, quello riccioluto che sorride dagli armadi della Sagrestia Nuova, quello che scala le nuvole o che indossa elmo e armatura per combattere contro il drago nell'altare della cappella di S. Michele Arcangelo. Intanto dietro l'altare maggiore il sole sfiora con caldi riflessi le città intarsiate sui dossali lignei del coro e fa avvampare la vetrata, accendendo il caleidoscopio di colori degli smalti dell'assunzione di Maria. E' la più solenne delle aggraziate Madonne che gli artisti della Certosa hanno raffigurato in atteggiamento quotidiano; dalla Vergine del Tappeto alla Madonna del Garofano alla Vergine in adorazione dai lunghi capelli biondi alla Madonna del Latte racchiusa in un sole dorato. Appesi nella sagrestia Nuova, calici, tuniche, incensatori e campanelli, come suggeriscono i fregi sugli armadi, i monaci tornavano al loro spazio quotidiano. Il piccolo chiostro, con la sua oasi verde, è solo un assaggio di pace e di silenzio. È sul Chiostro Grande infatti; opera di Guiniforte Solari, che si affacciano le porticine e le finestrelle

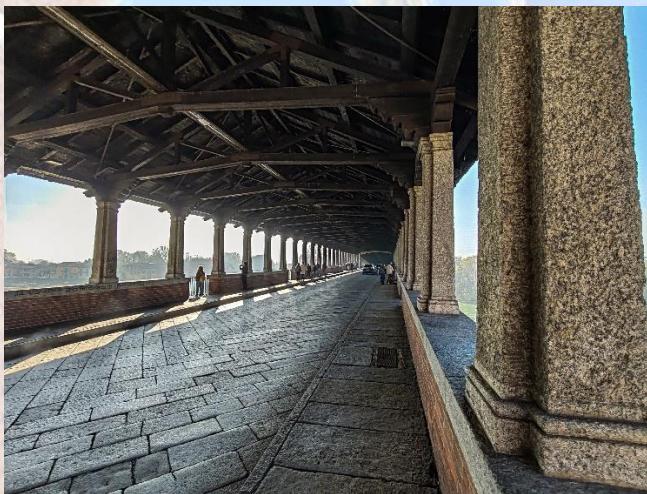
passavivande delle celle dei monaci, vere e proprie casette con le coperture a punta, una stanza per pregare e studiare e un giardinetto dove seminare fiori e piante medicinali. Era questo l'unico sguardo sul mondo consentito alla solitudine dei certosini: un rettangolo di cielo, le ombre discrete degli archetti avvolti dalla bruma invernale e i fregi e le statue in terracotta che giocavano nei giorni d'estate a riscaldare il chiostro con i loro colori terrosi. Sono forse sgattaiolate in chiesa, da questo piccolo angolo di natura, farfalline, chioccioline, libellule e rane dipinte qua e là negli affreschi o scolpite nei fregi mentre si arrampicano su tralci di vite. Probabilmente si infilavano anche nello scriptorium per farsi ritrarre dal sottile pennello dei monaci che lavoravano alacremente per trascrivere e miniare corali e codici liturgici. restano solo pochi esemplari dei preziosi manoscritti della biblioteca della Certosa, depredata dalla soldataglia napoleonica che non risparmiò neanche il sepolcro di Gian Galeazzo.

Sabato 02 novembre 2024 – Dalla Certosa di Pavia a Pavia - 0 km.

Notte tranquilla e umida e risveglio nella nebbia che come ovatta avvolge tutto rendendo magico e particolare il paesaggio. Verso le 9 raggiungiamo a piedi la stazione FFSS che dista una ventina di minuti dal parcheggio. Facciamo i biglietti di andata per **Pavia** sia per noi che per i cani e quando arriva il treno saliamo. Dopo otto minuti siamo già nella stazione FFSS di Pavia. Usciamo sul piazzale antistante dove imbocchiamo davanti a noi il Viale Vittorio Emanuele dal quale giungiamo subito in Piazza della Minerva dove svetta la statua della Dea. Percorriamo poi Corso Camillo Benso Cavour passando davanti al Tribunale e più avanti svoltiamo a destra per andare a visitare il Duomo con la sua facciata anonima in mattoni e il suo bell'interno in marmi pregiati. Usciti ci portiamo presso la bella

Basilica di San Teodoro ricca di tanti affreschi ben conservati. Proseguiamo poi passando davanti alla medioevale Casa degli Eustachi e ben presto siamo sulla riva del Ticino con il suo imponente Ponte Coperto che ricorda vagamente quello di Bassano. Dopo le rituali fotografie ci sediamo a un tavolo all'aperto della Gelateria Romea dove ci riposiamo e rifocilliamo con un buon caffè.





Riposati ripartiamo lungo Strada Nuova e all'altezza della Cupola Arnaboldi entriamo per ammirarla e usciamo sul retro in Piazza del Lino con il Monumento alla Famiglia Cairoli. Ripresa Strada Nuova passiamo per piazza Leonardo Da Vinci con le sue Torri piene di svolazzanti e colorati pappagalli e la Cripta di Sant'Eusebio. Transitando per il cortile dell'Università usciamo in Corso Carlo Alberto dove pranziamo al ristorante Tigella Bella a base di affettati accompagnati da salse, tigelle e gnocchi fritti bagnati da una buona Bonarda Piacentina.





Sazi e appagati riprendiamo il giro soffermandoci in Piazza Castello ad ammirare l'imponente maniero in mattoni circondato da un bel parco e un profondo fossato. Il Castello Visconteo è sede dei Musei Civici di Pavia che non abbiamo visitato in quanto aprivano nel tardo pomeriggio. Dal castello raggiungiamo la Basilica di San Pietro che troviamo chiusa per cui ritorniamo verso il centro soffermandoci un attimo per la visita alla Chiesa di S. Maria del Carmine con i suoi affreschi. Si è fatto tardi e dobbiamo rientrare. Arrivati in stazione FFSS apprendiamo che il nostro treno è stato sospeso e così aspettiamo il successivo presso il locale bar. Quando arriva in anticipo non capiamo subito che è il nostro e rischiamo di perderlo. Saliti, il treno parte puntuale e dopo otto minuti scendiamo alla Stazione di Certosa di Pavia, dalla quale lungo la ciclabile ritorniamo ai camper.



Dal sito <https://www.vivipavia.it/site/home/luoghi/castello-visconteo.html>:

Il Castello Visconteo Fu edificato da Galeazzo II Visconti a partire dal 1360 e terminato in soli cinque anni. Più che castello militare di difesa fu splendida e raffinata residenza di corte. Questa destinazione è sottolineata dalle eleganti bifore e trifore in cotto e dal raffinato gusto decorativo del cortile. Dei grandi cicli affrescati con battaglie, scene di caccia e di vita cortese che impreziosivano sale, porticati e logge, rimangono alcune significative testimonianze. Fra queste il completo decoro della Sala Azzurra, splendida di ori e lapislazzuli, e quella del piano superiore della medesima torre, forse sede della rinomata biblioteca viscontea, che fu ricca di mille codici e ordinata da Francesco Petrarca. Utilizzato a lungo come caserma militare, dotato in età napoleonica di un sopralzo con tetto che maschera la merlatura, nel Novecento il Castello è stato acquistato dal Comune, restaurato e adibito a sede culturale: ospita infatti le varie sezioni dei Musei Civici e sale per mostre d'arte temporanee.



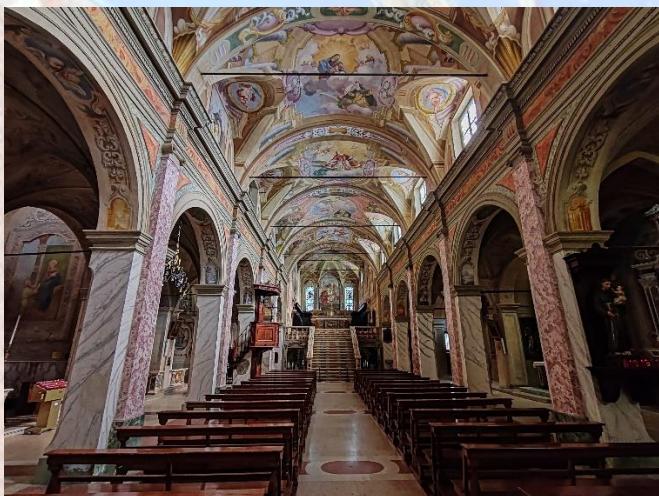
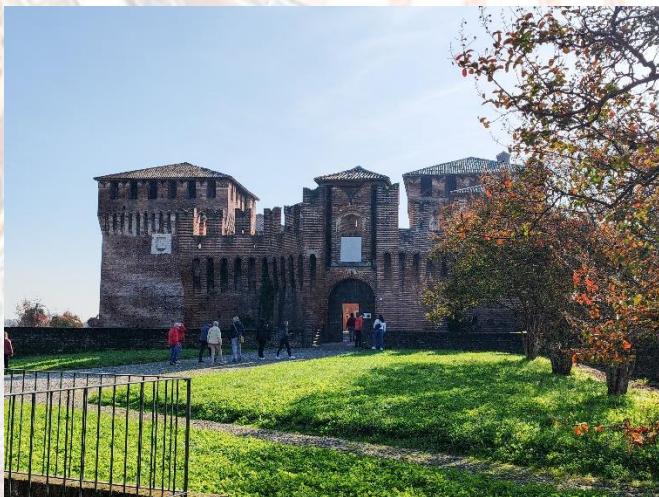
Sono passate da poco le 17 e allora ci consultiamo circa l'opportunità di rimanere ancora una notte in questa area di sosta senza muoverci con il buio per raggiungerne un'altra in qualche borgo vicino. Ha vinto la sosta qui e allora ci riposiamo, ceniamo, facciamo due chiacchiere accompagnate dai liquori dei frati e poi ci corichiamo.



Area Sosta camper a pagamento presso il parcheggio della Certosa di Pavia, 15€ a notte, 20 posti riservati con allaccio elettrico, altri liberi in parcheggio, sterrata, in piano, con carico e scarico e fontanella a parte. Nelle immediate vicinanze e comoda per la visita alla Certosa. Alle coordinate [45.257001, 9.141578](#)

Domenica 03 novembre 2024 – Dalla Certosa di Pavia a Soncino (CR) e rientro - 408 km.

Questa notte la nebbia si è infittita e al risveglio non si vede più di 100 metri. Facciamo colazione con calma, svuotiamo le acque al carico/scarico notando la maleducazione di qualcuno e poi partiamo verso **Soncino (CR)**. I primi chilometri li percorriamo con molta cautela assistiti dal navigatore che ci segnala in tempo le rotonde e gli stop, poi la nebbia si dirada fino a scomparire del tutto e guidiamo con il sole che ci permette di ammirare per qualche chilometro una mongolfiera. Giunti a Soncino parcheggiamo nel piccolo piazzale di via Francesco Galantino dove ci sono già altri camper. Partiamo subito a piedi e raggiungiamo la Rocca Sforzesca dove facciamo i biglietti ed entriamo anche con i cani. Per un'oretta giriamo tutte le parti del castello: *il Rivellino, la Rocca* nella quale ci sono anche un paio di piccoli musei, *la Torre del Capitano, le Torri a base quadrata, la torre a base circolare e il grande fossato*. Usciti ci rechiamo in via IV Novembre dove entriamo nella bella Chiesa di San Giacomo Apostolo caratterizzata da un altare posto in cima ad una scalinata in marmo. Usciamo sul retro e nel chiostro dell'ex convento utilizzando la seconda parte del biglietto fatto al castello visitiamo la Sala di Vita Medioevale che ricorda le principali attività dei frati domenicani. Ci spostiamo poi in Piazza della Pieve dove a turno entriamo nella Chiesa di S. Maria Assunta, la prima Pieve della diocesi di Cremona.



Fatta la visita proseguiamo lungo via Lanfranco fino a giungere al Museo della Stampa dove entriamo utilizzando la terza parte del biglietto acquistato al castello. Nella prima parte assistiamo alla presentazione fatta da un ragazzo ben preparato sulla storia del Museo, terminata con una rappresentazione di stampa con un torchio ottocentesco con cui le singole pagine venivano stampate. Proseguiamo autonomamente il percorso museale che si snoda all'interno degli ambienti a piano terra e al primo piano. Nel Museo della Stampa

Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino dove il 22 Aprile 1488 è stata stampata la prima Bibbia Ebraica completa da parte di una famiglia di ebrei provenienti dalla Germania, che assunse il cognome di "Soncino" con il quale firmò tutte le sue produzioni. La sede è in una tipica struttura a torre nelle cui stanze vi sono numerose casse tipografiche ed attrezzi originali di fine '800 inizi '900 che illustrano i procedimenti tecnici e le fasi del processo di stampa a caratteri mobili. Usciti passiamo per il vicino Monte dei Pegni che è chiuso e proseguiamo verso il parcheggio.



Parcheggio sosta camper di Soncino (CR), via Francesco Galantino, asfaltato, gratuito, privo di divieti, senza carico e scarico e corrente. Comodissimo per la visita al paese. Alle coordinate **45.397150, 9.867945**

Ripresi i camper ripartiamo verso casa fermandoci solo per il pranzo nel grande piazzale del Cinema Multisala King di Via Fornaci dei Gorghi, 4 Lonato del Garda (BS).

Conclusioni

È stato un bel viaggio nel quale abbiamo scoperto il gioiello della Certosa di Pavia e altri bei luoghi come ci eravamo prefissati. Quello che abbiamo visto ci è piaciuto e ci rimarrà impresso nella mente e nel cuore.

Ringraziamo per la lettura. Ezio Daniela

NOTE:

Le indicazioni dei **chilometri giornalieri** sono approssimative. Le **coordinate delle soste** sono state tutte verificate. Il testo in **bordeaux** indica i luoghi, anche quelli rappresentati in foto.

Testo e fotografie di proprietà di Ezio e Daniela, che ne vietano l'utilizzo per scopi commerciali senza espressa autorizzazione.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su Instagram e Facebook @viaggidicosta.